

L'elezione di Mons. Fernando Ocariz come prelado dell'Opus Dei

Convocato dal vicario ausiliare della Prelatura, secondo quanto previsto al n. 130 del *Codex iuris particularis Operis Dei* (Statuti della Prelatura), nel mese di gennaio è stato celebrato a Roma il terzo Congresso generale¹ elettivo dell'Opus Dei per designare il successore di Mons. Javier Echevarría Rodríguez a capo dell'Opus Dei. A tutto questo processo – la riunione del *plenum* dell'Assessorato e del Congresso elettivo – hanno partecipato 194 fedeli dell'Opus Dei: 94 sacerdoti e 100 laici.

Santa Messa dello Spirito Santo

Sabato 21 gennaio è cominciato a Roma il processo previsto per l'elezione e la nomina del prelado dell'Opus Dei con la prima riunione del *plenum* del Consiglio per le donne della Prelatura, chiamato Assessorato Centrale.

La prima giornata è iniziata con la Messa dello Spirito Santo nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, per mettere sotto la sua protezione i lavori del Congresso.

¹ Il primo Congresso elettivo fu convocato nel settembre 1975, dopo la morte del fondatore, san Josemaría Escrivá; il secondo ha avuto luogo nell'aprile del 1994 per eleggere il successore del beato Álvaro del Portillo.

Nell'omelia l'allora vicario ausiliare della Prelatura, Mons. Fernando Ocariz, ha spiegato che «si apre una nuova pagina nella storia dell'Opus Dei. Lo Spirito Santo è il primo protagonista: Egli infonde la carità nei nostri cuori e ci colma di gioia».

Allo stesso modo ha invitato a chiedere «allo Spirito Santo di stare accanto al nuovo Padre e prelado affinché guidi l'Opus Dei con piena fedeltà alla Chiesa e allo spirito che san Josemaría ha trasmesso».

Riunione del *plenum* dell'Assessorato Centrale

Dopo la Messa, ogni membro dell'Assessorato – 38 persone di venti nazionalità diverse, incluse le delegate delle diverse circoscrizioni regionali – ha formulato una proposta con il nome o i nomi di quel o quei sacerdoti congressisti considerati più adatti a ricoprire la carica di prelado.

Ogni membro dell'Assessorato ha depositato la proposta in una urna, trasferita in seguito nella sede in cui avrebbe avuto luogo il Congresso generale elettivo.



Mons. Fernando Ocáriz Braña, nuovo prelado dell'Opus Dei, nominato da parte del Santo Padre Francesco il 23 gennaio 2017

Elezione del prelado

Il III Congresso elettivo è stato inaugurato lunedì 23 gennaio con una Messa dello Spirito Santo. Con Mons. Fernando Ocariz hanno concelebrato altri sacerdoti congressisti.

Nell'omelia, commentando la scena di Pentecoste proposta dal Vangelo della Messa, il vicario ausiliare ha detto fra l'altro:

«In questa Santa Messa, votiva dello Spirito Santo, ci rivolgiamo al Paraclito perché ci illumini nella scelta del nostro prossimo Padre e prelado e nei lavori che seguiranno. È naturale che il nostro pensiero vada a san Josemaría, al beato Álvaro e a chi è stato, negli ultimi 22 anni, nostro Padre e prelado».

«Dobbiamo avere un grande desiderio di trasmettere quello che abbiamo ricevuto, facendo in modo che dia frutti. Nella scena di Pentecoste che abbiamo letto, lo Spirito Santo si manifesta visibilmente in due modi: come un vento impetuoso e come un fuoco purificatore. Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci purifichi continuamente perché ognuno di noi sia continuità, per portare nelle nostre mani la responsabilità dell'Opera e perché la nostra anima apostolica sia quel "vento impetuoso della Pentecoste" del quale ci parlava san Josemaría».

«Nel percepire la nostra pochezza, dobbiamo essere consa-

pevoli che l'Opera è nelle nostre mani. Però è pur sempre Opera di Dio: è il Signore che fa l'Opera. Non c'è dubbio che conti sulla nostra corrispondenza, sulla nostra risposta, sul nostro lavoro, sulla nostra orazione... Con la sicurezza che ci dà la speranza, dobbiamo essere sempre contenti, *spe gaudentes* (Rm 12, 12), come dice san Paolo, perché *Deus nobiscum*, perché Dio è con noi, malgrado le difficoltà che possono sorgere, malgrado i nostri limiti personali. Lieti nella speranza».

«*Paraclitus autem, Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia* (Gv 14, 26). Lo Spirito Santo v'insegnerà ogni cosa. Chiediamo al Paraclito che ci ammaestri, ci guidi, a scegliere colui che Egli vorrà. Allo stesso tempo lo preghiamo di assistere fin da ora il nuovo Padre. Egli, che è l'Amore personale infinito di Dio, si chini su tutta l'Opera: questa è la garanzia di unità e di efficacia».

«La Vergine, *Regina Operis Dei*, a Pentecoste stava costituendo l'unità della Chiesa nascente, riunendo quei 120 nel cenacolo, con gli Apostoli. Rivolgiamoci a lei perché ci confermi, secondo le parole di san Paolo, "nell'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4, 3)».

Nelle prime ore del pomeriggio dello stesso lunedì 23, il Congresso elettivo ha proceduto alle riunioni plenarie. Una volta adempiute le procedure stabilite a tal riguardo dal regolamento spe-

cifico del Congresso, sono state comunicate ai congressisti le proposte che erano state formulate dal *plenum* dell'Assessorato Centrale e, immediatamente dopo, si è proceduto alla votazione.

È risultato eletto Mons. Fernando Ocariz Braña, fino a quel momento vicario ausiliare della Prelatura. Il primo scrutatore, a nome del Congresso, gli ha doman-

dato se accettava. Mons. Ocariz ha risposto affermativamente.

Nella stessa giornata è stato comunicato al Santo Padre il risultato della elezione e gli è stata chiesta la conferma. Nella serata dello stesso lunedì 23 gennaio Papa Francesco ha nominato prelado dell'Opus Dei Mons. Fernando Ocariz. Con questa nomina egli è diventato il terzo successore di san Josemaría nel governo della Prelatura.

Conferma della elezione e nomina del prelado da parte del Santo Padre

Riproduciamo la comunicazione ufficiale della nomina, firmata dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin.



SECRETARIA STATUS

Il Sommo Pontefice
FRANCESCO

confermando l'avvenuta elezione canonica a norma del N.130 degli Statuti, ha nominato Prelato della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei il Reverendo Monsignore

FERNANDO OCÁRIZ

Tanto si partecipa al medesimo Monsignore Ocariz per sua opportuna conoscenza e norma.

Città del Vaticano, 23 Gennaio 2017.


Pietro Parolin
Segretario di Stato

Continuazione e conclusione del Congresso

Una volta eletto il prelado, i congressisti si sono riuniti per vari giorni per designare i componenti dei rispettivi Consigli centrali che assistono il prelado nel governo. Inoltre hanno esaminato lo stato della Prelatura e delle attività apostoliche in tutto il mondo. Le proposte sono state studiate in sessioni plenarie, che stabiliscono le direttrici per il governo della Prelatura per un periodo di otto anni, fino al successivo Congresso generale ordinario.

Nomina del vicario generale e del vicario segretario centrale

Il 25 gennaio, con il parere favorevole dei membri del Congresso generale elettivo, Mons. Fernando Ocariz ha nominato vicario generale dell'Opus Dei Mons. Mariano Fazio e il sacerdote Antoni Pujals Ginebreda, vicario segretario centrale.

– *Mons. Mariano Fazio*

È nato a Buenos Aires il 25 aprile 1960. Si è laureato in Storia all'Università di Buenos Aires e ha conseguito il Dottorato in Filosofia alla Pontificia Università della Santa Croce. È stato ordinato presbitero nel 1991.

Dal 1996 al 2002 è stato il primo decano della Facoltà di Comunicazione istituzionale della

Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Dal 2002 al 2008 è stato rettore della stessa università.

È stato vicario dell'Opus Dei in Argentina, Paraguay e Bolivia. Nel dicembre del 2014 è stato nominato vicario generale dell'Opus Dei dall'allora prelado, Mons. Javier Echevarría.

È autore di numerose pubblicazioni di Storia e di Filosofia.

– *Don Antoni Pujals Ginebreda*

È nato a Terrassa (Barcellona, 1955). Si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Barcellona. Successivamente si è trasferito a Roma per completare gli studi di Teologia. Dal 1980 al 2002 ha lavorato nella sede centrale dell'Opus Dei, accanto a Mons. Álvaro del Portillo e Mons. Javier Echevarría.

Ha ottenuto il dottorato in Diritto Canonico dalla Pontificia Università della Santa Croce con una tesi dal titolo *La relación jurídica de incardinación según el Código de 1983*.

Dal 2002 al 2016 è stato vicario dell'Opus Dei in Catalogna.

Formazione dei consigli che assistono il prelado

Durante lo svolgimento del Congresso il nuovo prelado ha nominato i membri degli organismi che lo assistono nel governo

pastorale della Prelatura, nel Consiglio Generale e nell'Assessorato Centrale.

– *Consiglio Generale*

Durante il Congresso generale degli uomini, Mons. Ocariz ha nominato tre vice-segretari, un prefetto degli studi e un amministratore generale, con l'incarico di occuparsi dei diversi ambiti dell'attività formativa e apostolica degli uomini dell'Opus Dei: iniziative con la gioventù, evangelizzazione della famiglia, formazione teologica e spirituale, ecc. Si tratta di: Javier de Juan Pardo (Albacete, Spagna, 1975), vice-segretario; Carlos Cavazzoli (Buenos Aires, Argentina, 1962), vice-segretario; Matthew Anthony (Saint Louis, Stati Uniti, 1981), vice-segretario; Luis Romera Oñate (Barcellona, Spagna, 1962), prefetto degli studi; Julien Nagore (nato a Pamplona nel 1951 e residente a Parigi sin da giovane), amministratore generale.

Sono stati inoltre nominati i delegati regionali nelle diverse circoscrizioni nelle quali si divide geograficamente l'attività apostolica della Prelatura, che attualmente sono 49. Provengono da oltre 30 nazioni.

– *Assessorato Centrale*

Con l'approvazione delle congressiste partecipanti al Congresso generale delle donne della Prelatura, Mons. Ocariz ha nominato Isabel Sánchez Serrano (Murcia, Spagna, 1969) segreta-

ria centrale e María Díaz Soloaga (Madrid, Spagna, 1970) segretaria dell'Assessorato.

Per soprintendere ai diversi ambiti dell'attività formativa e apostolica con giovani, famiglie, iniziative educative e sociali, ecc. il prelado ha nominato vice-segretarie Nicola Waite (Oxford, Gran Bretagna, 1979), Carla Vassallo (Palermo, Italia, 1976) e Kathryn Elise Plazek (Pittsburgh, Stati Uniti, 1988). Susana López Palomo (León, Spagna, 1971) e María do Rosário Falção Líbano Monteiro (Lisbona, Portogallo, 1960), rispettivamente alla prefettura degli studi e delle ausiliari; Inocencia Fernández Fernández-Mayoralas (Madrid, Spagna, 1954), procuratrice centrale per l'amministrazione delle risorse.

Inoltre sono state nominate le delegate regionali nelle diverse circoscrizioni nelle quali si divide geograficamente l'attività apostolica della Prelatura.

– *Altre nomine*

Una volta concluso il Congresso, il prelado ha nominato il presbitero Javier Yáñez Fernández (Barcellona, Spagna, 1976) direttore spirituale e Mons. Carlos Nannei (Santa Fe, Argentina, 1945) procuratore presso la Santa Sede. Entrambi collaborano direttamente con il Consiglio. Il direttore spirituale aiuta il prelado nell'orientamento spirituale dei fedeli della Prelatura e nelle questioni inerenti la formazione dottrinale e liturgica. Tra le sue

competenze rientra l'accompagnamento dei soci della Società Sacerdotale della Santa Croce. Il procuratore, invece, si occupa più direttamente delle relazioni della Prelatura con la Santa Sede.

Conclusione del Congresso

Come ha scritto il nuovo prelado in una lettera pastorale del 14 febbraio, che è riportata integralmente nella sezione *Dal Prelato*, il Congresso ha voluto manifestare la gratitudine a Papa Francesco, «fra molte altre cose, per l'Anno giubilare della misericordia, per il suo esempio di pietà e di austerità, per lo slancio apostolico che sta dando al mondo intero, per la sua vicinanza alle persone, specialmente a coloro che più ne hanno bisogno». Una gratitudine particolare nasce dal fatto che, «nell'ambito del suo ministero petrino, ha preso la decisione di beatificare don Álvaro». «Il Congresso ha voluto mettere in evidenza anche la sua riconoscenza verso il Papa per avermi confermato quale successore di san Josemaría, del beato Álvaro e di don Javier alla guida dell'Opera, e di avermi nominato così, nello stesso giorno della mia elezione, prelado dell'Opus Dei», continua Mons. Ocariz.

Inoltre, i congressisti hanno espresso la loro riconoscenza e il loro affetto verso Mons. Javier Echevarría. Così ne riferisce il prelado nella lettera pastorale: «Don Javier è stato un buon figlio di Dio e un figlio fedele di san Josemaría. Questa fedeltà è stata

la ragion d'essere della sua vita. Il Congresso generale rende grazie a Dio per la vita e gli insegnamenti di chi è stato nostro prelado dal 1994 al 2016. Si è fatto anche eco del desiderio, da parte di tutti i fedeli della Prelatura, dei soci della Società Sacerdotale della Santa Croce e dei Cooperatori, di sottolineare l'amore di don Javier per la Chiesa e per questa porzione del Popolo di Dio che è l'Opus Dei. Don Javier ha lasciato un fecondo esempio di carità pastorale, che si esprimeva nell'unione con il Santo Padre e con tutti i suoi fratelli nel collegio episcopale, nel suo zelo per le anime e nella sua attiva sollecitudine per i malati e per i più bisognosi. Pertanto, con la certezza che vi farà piacere saperlo, confermo qui l'opinione generale dei membri del Congresso, e di tante altre persone, circa l'opportunità di raccogliere i ricordi e le testimonianze su don Javier, sulla sua vita di donazione e sui suoi insegnamenti».

Come riporta questa lettera pastorale, i congressisti hanno riconosciuto con gratitudine la dedizione di coloro che hanno collaborato strettamente, come *custodes*, con Mons. Javier Echevarría negli ultimi 22 anni, così come «il grande aiuto che danno i fedeli più anziani o malati con l'offerta gioiosa e semplice delle proprie limitazioni, per continuare a dare slancio all'attività di evangelizzazione che l'Opera svolge in tutto il mondo». Gratitudine espressa anche per il lavoro che svolgono le Amministrazioni dei centri della Prelatura e verso coloro che, «in

questi anni, sono andati a iniziare l'attività apostolica in nuovi Paesi, lasciando il loro luogo d'origine per aiutare a fare l'Opera in altre latitudini».

Le altre conclusioni del Congresso propongono modalità e prospettive per alimentare la vita spirituale dei fedeli della Prelatura, tenendo conto del contesto

e della sensibilità odierni, e per affrontare le sfide formative e di evangelizzazione nei campi della famiglia, dell'educazione, della gioventù, dei malati e delle persone più bisognose, tra gli altri.

Tutte le conclusioni su questi aspetti si trovano nella lettera pastorale del 14 febbraio, riprodotta in questo volume di *Romana*.

Breve profilo biografico di Mons. Fernando Ocariz

Mons. Fernando Ocariz è nato a Parigi il 27 ottobre 1944, in una famiglia spagnola esiliata in Francia per la Guerra civile spagnola (1936-1939). È il più giovane di 8 figli.

Laureato in Fisica presso l'Università di Barcellona (1966), ottenne la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense nel 1969 e il dottorato presso l'Università di Navarra nel 1971, anno in cui fu ordinato sacerdote. Nei suoi primi anni di sacerdozio si dedicò specialmente alla pastorale dei giovani e degli universitari.

È consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede (dal 1986) e del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (dal 2011). È stato consultore della Congregazione per il Clero dal 2003 al 2017. È membro della Pontificia Accademia Teologica dal 1989. Negli anni '80 fu uno dei professori che diedero inizio alla Pontificia Università della Santa Croce (a Roma) in cui è stato professore ordinario di Teologia Fondamentale e dove ora è professore emerito.

Tra le sue pubblicazioni si segnalano testi di cristologia come: *The mystery of Jesus Christ: a Christology and Soteriology textbook*; *Hijos de Dios en Cristo. Introducción a una teología de la participación sobrenatural*. Altri testi trattano temi di natura teologica e filosofica come *Amor a Dios, amor a los hombres* o *Natura, grazia e gloria*, con una prefazione del cardinale Ratzinger. Nel 2013 è stata pubblicata un'ampia intervista a cura di Rafael Serrano con il titolo *La Chiesa, mondo riconciliato*. Tra le sue opere ci sono anche due studi di filosofia dal titolo *Il marxismo: teoria e pratica di una rivoluzione*; *Voltaire: Tratado sobre la tolerancia*. Inoltre è coautore di numerose monografie e autore di molti articoli teologici e filosofici.

Venne nominato vicario generale della prelatura dell'Opus Dei il 23 aprile 1994 e vicario ausiliare nel dicembre 2014. Durante gli ultimi 22 anni ha accompagnato il precedente prelado, Mons. Javier Echevarría, nelle visite pastorali in più di 70 nazioni. Negli anni '60, mentre stava studiando teologia, visse a Roma con san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei.

Ingresso solenne del prelado nella chiesa prelatizia

Il 27 gennaio Mons. Fernando Ocariz ha fatto il suo ingresso solenne nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace.

Prima della celebrazione eucaristica si è raccolto in preghiera nella cappella del Santissimo Sacramento e nella cripta dove si trovano i resti mortali dei precedenti prelati: il beato Álvaro del Portillo e Mons. Javier Echevarría.

Alle porte della chiesa prelatizia Mons. Fernando Ocariz è stato ricevuto da Mons. Guillaume Derville, che gli ha dato da baciarne un crocifisso e gli ha offerto un aspersorio con l'acqua benedetta.

Poi il prelado si è recato in sacrestia per indossare i paramenti liturgici e prepararsi a celebrare la Santa Messa. Hanno concelebrato Mons. Mariano Fazio, vicario generale; il Rev. Antonio Pujals, vicario segretario centrale, e i sacerdoti Guillaume Derville, Ignacio de Celaya, José Javier Marcos e José Andrés Carvajal.

Dopo la venerazione dell'altare, sotto il quale riposano i sacri resti di san Josemaría, il prelado ha preso posto alla cattedra e il vicario generale lo ha salutato con le parole che trascriviamo qui di seguito.

Saluto del vicario generale

Nella festa della Madonna di Guadalupe, lo scorso 12 dicembre, Dio Nostro Signore volle chiamare alla sua presenza il suo fedele servitore Javier Echevarría, vescovo, prelado dell'Opus Dei. Un uomo di grande cuore, che aveva imparato dal nostro fondatore ad amare il mondo appassionatamente. Egli, con una paterna e generosa testimonianza di vita sacerdotale ed episcopale, sull'esempio di san Josemaría Escrivá e del beato Álvaro del Portillo – al quale succedette alla guida di questo *pusillus grex* dell'Opera – spese la sua vita in un costante servizio di amore alla Chiesa e alle anime nella semplicità della sua vita quotidiana.

Davanti ai suoi resti mortali, esposti in questa chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, si raccolsero in preghiera un gran numero di fedeli che rendevano grazie a Dio per questa vita di servizio: prima accanto a san Josemaría e al beato Álvaro del Portillo e poi nei 22 anni in cui guidò l'Opus Dei. In tutti questi anni ha seguito l'esempio del Signore, che «*non è venuto per essere servito, ma per servire*» (Mt 20, 28).

Confortati – pur nel dolore – dalla certezza soprannaturale che Dio si prende cura di coloro che lo amano (cfr. Rm 8, 28), il 14 dicembre 2016 deponemmo il corpo del suo servo Javier ai piedi dell'altare della cripta di questa chiesa prela-

tizia, accanto ai sacri resti del beato Álvaro del Portillo.

Convocato e poi svoltosi il Congresso generale elettivo, secondo le norme del nostro diritto particolare, il 23 gennaio 2017 fu eletto prelado dell'Opus Dei il Rev. Mons. Fernando Ocariz e l'elezione fu confermata lo stesso giorno dal Santo Padre Francesco.

Oggi, 27 gennaio 2017, mentre celebriamo il solenne ingresso nella chiesa prelatizia del nostro prelado Fernando, eleviamo i nostri cuori in ringraziamento a Dio Padre, Onnipotente e Misericordioso, dal quale procede ogni paternità nei Cieli e sulla terra, a Dio Figlio, Gesù Cristo Nostro Signore il quale, prima di dare la sua vita sulla Croce, rivelò che non avrebbe lasciato orfani i suoi discepoli (cfr. *Gv* 14, 18), a Dio Spirito Santo, vincolo di unità e di amore sussistente del Padre e del Figlio, per averci concesso sulla terra un padre e prelado che si prenda cura della famiglia dell'Opus Dei e la governi, guidandolo fedelmente come buon pastore per la via della santità che la Trinità Beatissima ha voluto istituire nella sua Chiesa mediante san Josemaría.

Ora, sotto l'impulso della grazia divina, rinnoviamo nelle nostre anime la ferma determinazione di essere fedeli alla nostra vocazione specifica, rimanendo «*consummati in unum*» (*Gv* 17, 23) con il Padre, con i nostri fratelli sparsi per il mondo intero, con l'anelito di portare tutte le anime, in unione con Pietro, a Gesù tramite Maria.

E perché il nostro desiderio sia gradito alla Trinità Beatissima, ricorriamo alla potente intercessione di colei che è Madre di Dio e Madre nostra: Santa Maria, Regina dell'Opus Dei; di san Giuseppe, nostro Padre e Signore; dei nostri patroni e intercessori, di san Josemaría – nostro amatissimo fondatore – e del beato Álvaro.

Omelia del prelado

Benedictus Dominus qui dedit requiem populo suo (1 Re 8, 56). Queste parole, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, si riferivano al popolo d'Israele, ma noi adesso le utilizziamo per rendere grazie al Signore per quella pace che, per noi, è l'unità dell'Opera. L'unità dell'Opera che il Signore ci concede e della quale dobbiamo essere grati a Lui; l'unità che è fonte di vera pace.

Nello stesso modo ci rendiamo conto, e dobbiamo abitualmente esserne consapevoli, che questa pace è Gesù stesso. Come scrive san Paolo, *Ipse enim est pax nostra (Ef 2, 14)*: Egli è la nostra pace. L'unità dipende fondamentalmente dalla grazia di Dio, che non ci mancherà mai, ma dipende anche da noi, nella misura in cui siamo più uniti a Cristo. Egli è la nostra pace, Egli è la fonte della nostra unità nello Spirito Santo.

Nella seconda lettura abbiamo ascoltato alcune parole che san Josemaría meditò tante volte e anche a noi consigliò di meditare:

Elegit nos in Ipso ante mundi constitutionem ut essemus sancti (Ef 1, 4). Elegit nos in Ipso: in Cristo; ancora una volta, la identificazione con il Signore, come figlie e come figli di Dio Padre. Questo è il fondamento del nostro spirito: saperci per davvero figlie e figli di Dio, che è fonte di pace per le nostre anime e per poter essere, in tutte le circostanze, seminatori di pace e di gioia.

È logico che oggi meditiamo su chi sia il Padre nell'Opera. Tra le condizioni che san Josemaría indicò per il Padre sia negli *Statuta* sia qui, incise sulla sede di questa chiesa, c'è la prudenza: la prudenza che io vi prego di chiedere al Signore per me. La prudenza, che è la virtù propria del governo. Una prudenza anche per tutte e per tutti, perché ciò che è per il Padre conviene a tutti. Una prudenza per essere, in ogni momento, molto fedeli allo spirito dell'Opera, viste le circostanze cangianti di tempo e di luoghi. Abbia sempre il Padre la prudenza di essere fedele, fedelissimo, allo spirito di nostro Padre, che è lo spirito che Dio ha voluto per noi.

Un'altra caratteristica che il Padre deve avere è la pietà, essere molto devoto. Ricorderete che san Josemaría assicurava che la pietà è "il rimedio dei rimedi"; chiedere, dunque, che il Padre sia devoto, che tutte e tutti siate devoti, e che con la vostra pietà sosteniate la pietà del Padre, in modo da formare, tutti assieme al Signore, una unità di mente, di cuore, di intenzioni.

Un'altra caratteristica è l'amore per la Chiesa e per il Papa. Quante volte il Padre, don Javier, ha insistito con noi, come faceva il beato Álvaro e come aveva fatto san Josemaría, perché pregassimo molto, molto, per la Chiesa e per il Papa. Chiedete, dunque, al Signore che per il Padre, ora e sempre, sia realtà questo lemma del nostro fondatore: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!* Andiamo avanti per davvero, tutti quanti, molto uniti al Papa, ora a Francesco, a Gesù, per Maria.

Dobbiamo considerare queste caratteristiche rapidamente, perché ognuna di esse sarebbe sufficiente per varie omelie... Un'altra, indicata da san Josemaría, è l'amore del Padre per l'Opus Dei e per tutte le sue figlie e i suoi figli. Per questo, vi chiedo di pregare per me, anche perché divenga realtà nella mia vita ciò che dice la Scrittura: *Dilatatum est cor meum (2 Cor 6, 11)*; che s'ingigantisca il mio cuore. E questo vale per tutte e per tutti. Tante volte il Padre, don Javier, ci diceva: "Vogliatevi bene, vogliatevi bene!". È con la vera fraternità che andremo avanti tutti uniti; una fraternità che nasce dal cuore di Cristo.

Nel 1933, lo avrete letto in qualche biografia o da qualche altra parte, nostro Padre rivolse al Signore una preghiera, che ora facciamo nostra: "Signore! Fammi tuo a tal punto che non entrino nel mio cuore neppure gli affetti più santi se non attraverso il tuo cuore piagato!". Ed è così: per amare veramente tutte le persone, e prima

di tutto coloro che formano questa famiglia stupenda che Dio ci ha dato, dobbiamo passare attraverso il cuore di Cristo.

Consideriamo ora, brevemente, il Vangelo di oggi: la Visitazione. Tutti i giorni contempliamo nel Rosario questa scena meravigliosa di donazione generosissima della Madonna. Ci aiuti Lei a essere così, generosi nel servizio, e pregate per il Padre, perché anch'egli sia così: servitore di tutti, perché l'autorità è servizio, e se non fosse servizio non servirebbe a niente: che sia sempre servizio.

Il magnificat della Madonna: Magnificat anima mea, Dominum. Lodiamo il Signore con queste parole della Madonna. E, nello stesso

tempo, ricordando ciò che una volta ha detto Benedetto XVI, questo *magnificat* possiamo intenderlo come “fare grande Dio nelle nostre anime” (Omelia, 15-VIII-2005). Diamo al Signore tutto lo spazio del nostro cuore e così avremo anche un grande slancio apostolico, un desiderio di anime..., si potrebbe dire, “che non ci lasci vivere”: che ci lasci vivere spingendoci continuamente a cercare il bene delle anime per amore di Cristo.

Imploriamo la Madonna, Madre della Chiesa, Regina dell'Opus Dei: poniamo nella sua mediazione materna tutta l'Opera, affinché questa nuova pagina della nostra storia sia sempre, con il suo aiuto, e continui a esserlo, la storia delle misericordie di Dio. Così sia.

Verbale della Cerimonia

In nomine Domini. Amen. Romæ, die 27 ianuarii anni a rep. sal. 2017, hora 10 ac dimidia ante meridiem, Rev.mus Dominus Ferdinandus Ocariz Braña, Dei et Apostolicæ Sedis gratia Prælatus Operis Dei, sollemnem ingressum fecit in suam ecclesiam prælatitiam Sanctæ Mariæ de Pace. Postquam coram tabernaculo oravit in sacello Sanctissimi Sacramenti et sepulcra veneratus fuit dilectissimorum suorum prædecessorum Beati Alvari del Portillo et Exc.mi ac Rev.mi Domini Xaverii Echevarría, Episcoporum, Prælatus deosculatus est Crucifixi imaginem quam ei obtulit Rev.mus Dominus Gulielmus Derville, qui deinde aspersionem aquæ benedictæ ei præbuit, qua aspersionem clericum et reliquos fideles in ecclesia adstantes.

Deinde, indutis sacris vestibus in secretario, Sacrosanctum Missæ Sacrificium concelebravit cum Rev.mis Dominis Mariano Fazio, Vicario generali, Antonio Pujals, Gulielmo Derville, Ignatio Celaya, Iosepho Xaverio Marcos et Iosepho Andrea Carvajal.

Post venerationem altaris, sub quo conditum est sacrum corpus Sancti Iosephmarie Escrivá, Fundatoris Operis Dei, Rev.mus Dominus Marianus Fazio verba salutationis dixit, exprimens omnium desiderium vitam agendi fidelissime iuxta spiritum a Sancto Conditor nostro traditum, unum effecti cum Patre ac Prælato, prout exemplo suo docuerunt Beatus Alvarus del Portillo atque dilectissimus Xaverius Echevarría, eius prædecessores, in Ecclesiæ sanctæ servitium atque in arcta unione cum Romano Pontifice et Episcopis communionem cum ipso servantes.

Adstantes omnes, singillatim, Prælati manum osculati sunt (cfr. S. Ioannes Paulus II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores gregis*, n. 7).

Missa celebrata est actionis gratiarum. Post lectum Sanctum Evangelium, Prælatus homiliam fecit, in cuius initio verba Salomonis Regis recoluit quæ in prima lectione Missæ exstant: *Benedictus Dominus qui dedit requiem populo suo* (1 Reg 8, 56). Hæc verba, commentatus est Prælatus, apte adhiberi possunt ad gratias Deo agendas propter pacem quæ exoritur ex unitate Operis, quæ pax a Deo confertur quæque, ut Sanctus Paulus asserit, ipse est Christus: *Ipse est enim pax nostra* (Eph. 2, 14), sed ab unoquoque nostrum etiam pendet, pro mensura qua cum Iesu Christo coniungimur.

Fons est pacis scire nos filios Dei esse, ut Sanctus Paulus ait in lectione altera: *Elegit nos in Ipso* (Eph 1, 4). Filiatio divina est fundamentum spiritus Operis Dei et possibile efficit ut eius fideles sint semper seminatores pacis et gaudii, ut aiebat Sanctus Iosephmaria Escrivá de Balaguer.

Dein Prælatuſ locutuſ eſt circa figuram Patris in Prælatuſ. Virtuteſ reſcolenſ a Sancto Iosephmaria in Statutiſ enumeratſ atque in cathedra huiuſ eccleſiæ prælatitiæ inciſaſ, mentionem fecit prudentiæ, pietatiſ atque amoris erga Eccleſiam et Romanuſ Pontificem. In mentem revocanſ unam ex tribuſ iaculatoriſ precibuſ quæ aliquo modo complectuntur ſpirituſ Operiſ Dei, fideleſ impulit ad orandū ut impenſiuſ ſemper ad actum deducatur Sancti Iosephmarie lemma: *Omneſ cum Petro ad Ieſum per Mariam!*

Prælatuſ aſſeruit plene conſciū ſe eſſe debere ſe filiaſ filioſque ſuoſ diligere, quapropter orationem poſtulavit quoque ut Dominuſ corda Patriſ omniumque prælatuſæ fidelium dilatet ſicque adimpleatur deſideriuſ adeo frequenter expreſſuſ a cariſſimo Xaverio, eiſ prædeceſſore: *Ut diligatiſ invicem, ut diligatiſ invicem!*, qui amor per Ieſu Chriſti Cor tranſire ſemper debet.

Cuncta hæc deſideria Pater in manibuſ poſuit Beatiffimæ Virginis, Matriſ Eccleſiæ et Operiſ Dei Reginæ, ut nova hæc pagina noſtræ hiſtoriæ Dei miſericordiarum hiſtoria eſſe pergat.

In fine Miſſæ, Prælatuſ benedictionem apoſtolicam impertivit.

Ita eſt. Teſtor ac fidem facio. Lauſ Deo.

Apud eccleſiam prælatitiæ Sanctæ Mariæ de Pace, die, mēſe et anno ut ſupra



Iosephuſ Andreaſ Carvajal

Iosephuſ Andreaſ Carvajal

Curie prælatitiæ Cancellariuſ

Ecco una traduzione dell'originale latino del Verbale della Cerimonia:

In nomine Domini. Amen. In Roma, il 27 gennaio 2017, alle ore 10.30 del mattino, il Rev.mo Mons. Fernando Ocariz Braña, per grazia di Dio e della Sede Apostolica prelado dell'Opus Dei, ha fatto il solenne ingresso nella sua chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace. Dopo aver pregato davanti al tabernacolo nella cappella del Santissimo Sacramento e venerato i sepolcri dei suoi amatissimi predecessori – il beato Álvaro del Portillo e l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Javier Echevarría, vescovi – il prelado ha baciato il crocifisso che gli presentava il Rev.mo Mons. Guillaume Derville e, ricevuto l'aspersorio, ha asperso con l'acqua benedetta il clero e gli altri fedeli presenti nella chiesa.

Si è poi recato nella sacrestia, dove ha rivestito i paramenti sacri per la Santa Messa, che ha concelebrato con i Rev.mi Monsignori Mariano Fazio, vicario generale, Antonio Pujals, Guillaume Derville, Ignacio Celaya, José Javier Marcos e José Andrés Carvajal.

Dopo la venerazione dell'altare, sotto il quale si trova il sacro corpo di san Josemaría, fondatore dell'Opus Dei, il Rev.mo Mons. Mariano Fazio gli ha porto il saluto e ha ricordato il desiderio che tutti proviamo di vivere fedelissimamente lo spirito del nostro santo fondatore, uniti al Padre e prelado, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, il beato Álvaro del Portillo e l'amatissimo Javier Echevarría, per servire la Chiesa in stretta unione con il Romano Pontefice e i vescovi in comunione con lui.

Tutti i presenti sono passati uno dopo l'altro a baciare la mano del prelado (cfr. San Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Pastores gregis*, n. 7).

È stata celebrata la Messa di ringraziamento. Dopo la lettura del Santo Vangelo, il prelado ha pronunciato l'omelia.

Prendendo spunto dalla prima lettura, ha citato alcune parole del re Salomone che si trovano nel primo libro dei Re: «*Benedictus Dominus qui dedit requiem populo suo*» (1 Re 8, 56), e ha detto che si possono impiegare per rendere grazie al Signore per la pace che nasce dall'unità dell'Opera; una pace che concede Dio e che, come afferma san Paolo, è lo stesso Cristo – «*Ipsa est enim pax nostra*» (Ef 2, 14) – ma che dipende anche da ciascuno di noi nella misura in cui siamo uniti a Cristo.

È sorgente di pace sapere di essere figli di Dio, come dice san Paolo nella seconda lettura: «*Elegit nos in Ipso*» (Ef 1, 4). La filiazione divina è il fondamento dello spirito dell'Opus Dei, ed è ciò che rende possibile che i suoi fedeli siano sempre seminatori di pace e di gioia, come diceva san Josemaría Escrivá.

Poi il prelato ha parlato della figura del Padre nella Prelatura. Ricordando le virtù enumerate da san Josemaría negli *Statuta* e incise sulla sede di questa chiesa prelatizia, ha citato la prudenza, la devozione e l'amore alla Chiesa e al Romano Pontefice. Ricordando una delle tre giaculatorie che riassumono in qualche modo lo spirito dell'Opus Dei, ha esortato i fedeli a pregare perché diventi sempre più realtà la massima di san Josemaría: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*

Il prelato ha dichiarato di essere pienamente consapevole del dovere di amare le sue figlie e i suoi figli. Ha chiesto pertanto di pregare perché il Signore dilati il suo cuore e quelli di tutti i fedeli della Prelatura, perché si adempia il desiderio tante volte espresso dal suo predecessore, l'amatissimo don Javier: *Vogliatevi bene, vogliatevi bene!* Questo amore deve passare sempre attraverso il cuore di Gesù Cristo.

Ha deposto tutte queste intenzioni nelle mani della Santissima Vergine, Madre della Chiesa e Regina dell'Opus Dei, affinché questa nuova pagina della nostra storia continui a essere la storia delle misericordie di Dio.

Alla fine della Santa Messa il prelato ha impartito la benedizione apostolica.

Questo attestato e di ciò faccio fede. Lode a Dio.

Nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, il giorno, il mese e l'anno sopra indicati.



Josephus Andreas Carvajal

José Andrés Carvajal

Cancelliere della Curia Prelatizia